



Reddito di Cittadinanza: disincentiva il lavoro o migliora le prospettive occupazionali di chi ne beneficia?

Problema

È preoccupazione diffusa che le misure di sostegno al reddito rappresentino un disincentivo al lavoro. Il timore che il sostegno crei un disincentivo e una dipendenza dai sistemi di welfare è ancora maggiore per le misure, come il reddito minimo garantito, rivolte a soggetti potenzialmente più deboli.

Le misure di sostegno al reddito sono pensate, appunto, per sostenere i redditi, e si pongono l'obiettivo di aiutare il cittadino in situazioni di difficoltà. Un esempio emblematico è quello dei sussidi di disoccupazione, che fungono da cuscino nel passaggio dall'occupazione perduta a una nuova.

Anche se l'obiettivo è il sostegno economico, il dubbio diffuso (e in parte confermato) è che le misure passive possano disincentivare la ricerca del lavoro e ritardare il ritorno a un'occupazione. Queste preoccupazioni sono ancora maggiori quando si parla di sostegni non transitori, o potenzialmente di lunga durata, come le misure di reddito minimo garantito. Esse si indirizzano a categorie di persone spesso meno collocabili, con maggiori debolezze rispetto al mercato e a maggiore rischio di esclusione. Per queste, il sostegno economico può creare una sorta di dipendenza dal sistema di welfare, soprattutto nelle aree più arretrate e deindustrializzate del paese.

Soluzione

Il Reddito di Cittadinanza italiano nasce come misura di reddito minimo garantito affiancato da un sistema rigido e severo di condizionalità, con (alcuni) servizi di attivazione per l'inserimento al lavoro.

L'introduzione nel 2019 del Reddito di Cittadinanza

(RdC) in Italia ha acceso un intenso dibattito politico, che nel 2022 è lungi da essere concluso. Da una parte, gli oppositori ne sottolineano i rischi disincentivanti. D'altra parte, i sostenitori affermano l'importanza dello strumento come ultima risorsa per le famiglie in condizioni di povertà sia per migliorare l'inclusione e le prospettive occupazionali di chi ne beneficia, se accompagnato da efficaci ed adeguate politiche di attivazione lavorativa.

Al fine di evitare eventuali effetti di disincentivo all'offerta di lavoro, il RdC è stato introdotto prevedendo un sistema molto rigido e severo di condizionalità. Ciascun beneficiario - non occupato, non in istruzione e formazione professionale, non pensionato, di età inferiore ai 65 anni e senza disabilità - è obbligato ad iscriversi ai servizi pubblici per l'impiego, dando immediata disponibilità al lavoro. I beneficiari più vicini al mercato del lavoro devono essere convocati dai Centri per l'Impiego (CpI) entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficio per un primo colloquio e per la sottoscrizione del c.d. "Patto per il Lavoro". Insieme a questi, devono stipulare il Patto anche i loro familiari conviventi e tutti i giovani di età inferiore ai 29 anni.

Il "Patto per il Lavoro" prevede i seguenti obblighi: i) iscrizione ad una specifica piattaforma digitale, ii) ricerca attiva di un lavoro, iii) partecipazione a corsi di formazione o riqualificazione o progetti di auto-imprenditorialità, vi) partecipazione a colloqui psicoattitudinali e ad eventuali prove di selezione proposte dai CpI, v) accettazione di almeno una su tre "offerte di lavoro congrue" proposte dai CpI.

I beneficiari che non adempiono ai propri obblighi



possono incorrere in sanzioni che consistono in una riduzione mensile del beneficio di reddito alla prima infrazione fino alla revoca totale in caso di recidiva. Per rendere più efficaci i Cpl nell'esercizio delle loro nuove funzioni, il governo ne ha finanziato un piano straordinario di potenziamento del personale e delle dotazioni infrastrutturali e ha previsto l'assunzione dei c.d. *navigators*, una figura di supporto alla presa in carico dei beneficiari di RdC.

Le risorse previste per politiche di attivazione ad hoc per i beneficiari sono state, invece, piuttosto limitate. Solo per un sottogruppo di beneficiari, è stata prevista l'erogazione dell'"assegno di ricollocazione", una sorta di voucher da spendere presso i Cpl o le agenzie per il lavoro private per ottenere un servizio professionale e intensivo di supporto alla ricerca di lavoro. È stato inoltre previsto un credito d'imposta per le imprese che assumono beneficiari di RdC e per le agenzie di formazione che garantiscono un percorso formativo o professionale finalizzato all'assunzione degli stessi. Queste misure sono state, tuttavia, applicate in misura molto limitata.

Risultati

Il RdC ha un effetto positivo, ma molto limitato, sulle giornate lavorate, soprattutto per i beneficiari più occupabili. Lo strumento non disincentiva il lavoro ma nemmeno è in grado di migliorare sensibilmente le prospettive occupazionali di chi ne beneficia.

Uno studio, il primo in Italia, cerca di intervenire nel dibattito, con una valutazione degli effetti causali del RdC sull'occupazione dei beneficiari in Toscana. Lo studio si focalizza sul RdC nel suo complesso, quindi considerando il combinato dei potenziali disincentivi (del sostegno) ed effetti positivi (della parte attiva della misura).

Lo studio stima un effetto del RdC positivo e statisticamente significativo ma molto limitato, pari a 0,3 giorni lavorati aggiuntivi al mese, il 3,4% in più rispetto alle giornate lavorate mediamente prima dell'introduzione della misura. Il profilo per il quale emerge l'effetto "più alto" è quello composto da uomini italiani under 29, mentre l'effetto è non

significativo per le donne italiane e gli stranieri maschi over 50. Più in generale, il RdC ha un effetto che cala con l'età dei beneficiari ed è più basso per le donne rispetto agli uomini. Gli effetti occupazionali appaiono, inoltre, più forti in settori, come quelli del commercio, del turismo e del tempo libero, spesso caratterizzati da condizioni di lavoro peggiori e salari particolarmente bassi.

Un'analisi mese per mese rivela un effetto variabile: negativo nei primi tre mesi, positivo a partire da novembre 2019. Ciò potrebbe dipendere dal necessario "rodaggio" per l'attuazione della nuova misura o dal tempo previsto, per legge, per la presa in carico da parte dei Cpl. Il supporto dei *navigators* è arrivato, inoltre, effettivamente non prima dell'autunno 2019. Nel periodo successivo l'effetto rimane positivo e tende a crescere, con una sola parentesi di leggera riduzione tra marzo 2020 e luglio 2020, a seguito del *lockdown* nazionale imposto per contrastare la pandemia da Covid-19.

In estrema sintesi, lo studio dimostra che la condizionalità al lavoro prevista dalla normativa del RdC riesce a limitare e controbilanciare eventuali disincentivi al lavoro, in particolare per i beneficiari più facilmente occupabili. Anche se positivi, gli effetti sul numero di giornate lavorate sono, tuttavia, piuttosto modesti, suggerendo che le politiche di attivazione messe in campo non sono state in grado di migliorare le prospettive occupazionali di chi ne beneficia.

Metodo

Lo studio applica un'estensione della metodologia della "differenza nelle differenze" a periodi temporali distinti e diverse coorti di ingresso al trattamento. Come trattati sono considerati i beneficiari di Reddito di cittadinanza in Toscana tenuti alla stipula del "Patto per il Lavoro" che hanno fatto domanda di sussidio da marzo fino a dicembre 2019. Come controlli lo studio impiega coloro che non risultano beneficiari di Reddito di cittadinanza nello stesso periodo. Gli effetti occupazionali sono misurati in termini di giornate mensili lavorate da marzo 2019 a dicembre 2020.

BIBLIOGRAFIA: MAITINO M.L., MARIANI M., PATACCHINI V., RAVAGLI L., SCICLONE N. (2022), *EMPLOYMENT EFFECTS OF REDDITO DI CITTADINANZA, BEFORE AND DURING THE COVID-19 PANDEMIC*, IRPET WORKING PAPERS, N. 6.

AUTORE DELLA SCHEDA: LETIZIA RAVAGLI (IRPET)

